

l'onorevole Tittoni, e indurlo a ritirare la sua proposta sospensiva.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

Prinetti. Vorrei semplicemente rispondere una parola all'onorevole ministro delle finanze, il quale ha detto che l'intento a cui mira questa disposizione di legge, è soprattutto quello di colpire quelle cambiali, direi, che non sono di ordine commerciale, e che mirano a far sfuggire all'imposta di registro i mutui civili.

Ora se l'onorevole ministro voleva conseguire questo scopo, secondo me, doveva soprattutto introdurre quella disposizione di legge, a cui ho accennato, che mi pareva perfino fosse quasi una omissione; quella cioè che farebbe ancora aumentare la tariffa delle cambiali, oltre i 12 mesi, perchè le cambiali non di natura commerciale sono quelle che superano l'anno di scadenza, sono quelle garantite da un'ipoteca generale presa sullo stabile, che sostituiscono precisamente l'istrumento di mutuo.

Io non comprendo, come, volendo colpire queste cambiali, non si sia precisamente pesato sopra di esse la mano e non si sia stabilito, che, oltre i 12 mesi di scadenza, sia portato un nuovo aumento alla tariffa di bollo.

Io poi debbo ritornare su quanto ho detto prima, su quella parte a cui l'onorevole ministro non ha creduto affatto di rispondermi.

Io, lo ripeto, credo che il raddoppiamento nella tariffa del bollo delle cambiali, si possa ottenere in modo equivalente, non raddoppiando la tariffa, in proporzione del valore, ma riducendo da 6 a 3 mesi la durata della scadenza, oltre i quali 3 mesi è necessario il raddoppiamento del bollo.

L'onorevole ministro ha detto benissimo che la disposizione, inaugurata l'anno scorso, di far raddoppiare, oltre a 4 mesi di scadenza, il bollo alle cambiali, superiori a 500 lire, ha dato luogo a molti inconvenienti.

Io, per il primo, ho visto in pratica molte volte che nella gran massa dei piccoli commercianti d'Italia, non vi è la precisa cognizione di questa disposizione di legge.

Moltissime volte, il negoziante vi manda una tratta, che crede regolare, e che non essendo invece regolare, voi dovete rimandargliela indietro.

Togliendo quella disposizione, noi rientriamo nelle condizioni della legge antecedente, la quale stabiliva la tariffa di bollo, proporzionata alla entità della cambiale, obbligando poi di raddoppiare questo bollo, o, per spiegarmi meglio, di

prendere della carta filigranata di una tariffa doppia, quando la cambiale era stillata oltre i 6 mesi.

Ora io propongo al Governo di sostituire a quell'articolo di legge, che ci sta dinnanzi, una semplice disposizione, la quale obblighi solamente a stillare sopra carta di una tariffa doppia le cambiali, la cui scadenza sia superiore a 3 mesi.

In questo modo, voi otterreste il raddoppiamento, in un modo più equo, e mi spiego. Quando, per le molteplici condizioni della vita commerciale, voi dovete fare una cambiale a 15 giorni sarete costretto a subire il raddoppiamento. La più gran parte delle cambiali oggi superano i 3 mesi e molte volte superano i 6 mesi. Quindi quelle subiranno un primo raddoppiamento dopo i tre mesi.

Io comprendo il raddoppiamento di tre mesi in tre mesi anzichè di sei in sei mesi, ma ripeto, in questo modo mi pare che otterrete lo stesso effetto con maggiore equità. Dirò di più: gl'incagli ai quali darà luogo, nella vita commerciale, questo articolo che si sta dinnanzi, saranno assai più gravi di quel che sembrano a prima vista. Accade assai sovente che un debitore non possa pagare l'intera somma e vi chiede un rinnovamento della cambiale per 15 o venti giorni. Ora questo s'è sempre fatto: e si usa fare una nuova cambiale a pochi giorni di scadenza. Ma perchè volete imporre a questo debitore un onere di bollo così grave; quale equità vi può esser nel tassare in una stessa misura un imprestito (perchè la cambiale equivale all'imprestito) a 10 giorni e un imprestito a 6 mesi; finchè la tariffa delle cambiali è piccola, queste differenze si possono trascurare, ma quando voi raddoppiate, questa inuguaglianza diventa enorme; è una ineguale distribuzione di oneri che voi fate tra i contribuenti. Siccome mi pare che la mia proposta vi conduca allo stesso risultato, non comprendo come nè l'onorevole ministro, nè, mi pare, l'onorevole relatore della Commissione abbiano creduto di non prenderla in considerazione.

Quanto agli studi che il Governo farà, secondo le dichiarazioni del ministro, io credo che quella sia una questione eminentemente economica più che giuridica, perchè i notai dipendono dal ministro guardasigilli, ma la loro tariffa ha molta più importanza nella vita economica che nella vita giuridica del paese.

So che, in una questione di tale natura sono competenti tutti i ministri che si occupano della economia del paese. Ma di questa che è una que-